La Salette

RIVISTA MISSIONARIA MARIANA Bimestrale - anno 83 - n. 1 gennaio / febbraio 2017

La Salette: una nuova Grazia

Ragioni per credere
pag. 4

Laici salettini
pag. 21

Sommario

3 EDITORIALE
La Salette online
Marcia della speranza
Padre Celeste

4 DIALOGHI SULLA FEDE
Un incontro fondamentale
Adilson Schio ed *Elena Tasso*

6 LA VERGINE APPARE A LA SALETTE
La Salette una nuova grazia
Celeste Cerroni

9 LAUDATO SI'
La salvaguardia del creato
Maria Grisa

10 LE OPERE DI MISERICORDIA
Visitare i carcerati
Laici Salettini

12 VITA DELLA CHIESA
Notizie - Eventi
La redazione

14 LA SALETTE NEL MONDO
Visita ai Missionari ad Haiti
Adilson Schio ms

15 LA SALETTE IN ITALIA
Ciao P. Enzo - Intervista
Gianpiero Marinangeli

19 VITA NOSTRA
Ecco io faccio una cosa nuova –Tema dell'anno
Silvano Marisa ms

21 VITA NOSTRA – LAICI SALETTINI
V° Convegno Nazionale – *Laici Salettini*
Postulandato di Luca – *La Redazione*
Preghiera vocazionale – *Fransilei Zenatti*
Rinnovo dei Voti Religiosi

Direttore responsabile:
Marisa Silvano
Direttore editoriale:
Cerroni Celeste
Amministrazione:
Stefanelli Bruno
Collaboratori:
Heliodoro Santiago
Gruppo volontari redazione:
Marino Orazi, Maria Cardarelli Romano, Aurora De Rossi, Maria Taormina
Direzione, redazione e amministrazione:
"LA SALETTE"
Via Andersen, 15 - 00168 ROMA
Tel. 0742.81.01.05
Cell. 333.48.08.707
E-mail: padre.celeste@libero.it
Abbonamento:
Offerta minima di sostegno: < 13,00
da versare sul c.c.p. 82744004 intestato a:
REDAZIONE "LA SALETTE"
Via Andersen, 15 - 00168 ROMA
Fotografie: collaboratori vari.

PELLEGRINAGGIO GIUBILARE A LA SALETTE/LOURDES

DAL 21 AL 28 LUGLIO 2017

COSTO € 695,00

PARTENZA DA **SCILLA - BAGNARA - GIOIA TAURO - NAPOLI - ROMA**

- RICHIEDETE IL PROGRAMMA DETTAGLIATO.
- SOLLECITATE LE ISCRZIONI PRESSO IL PROPRIO CAPOGRUPPO O DIRETTAMENTE A: **padre.celeste@libero.it**

L'Organizzazione Tecnica è curata in tutti i suoi aspetti dall'Agenzia di Viaggi: **Tutto Viaggi Tour** – Gioia Tauro.

(Finito di stampare nel mese di febbraio 2017)

In relazione a quanto disposto dall'art. 10 della L n. 675/1996 le assicuriamo che i suoi dati (cognome, nome, titolo di studio, attività svolta e indirizzo), presenti nel nostro archivio informatico, verranno utilizzati esclusivamente da noi, per l'invio di lettere commerciali e avvisi promozionali inerenti al rapporto editore-abbonato.
Ai sensi dell'art. 13 della L n. 675/1996 lei potrà opporsi all'utilizzo dei dati in nostro possesso, se trattati in maniera difforme a quanto disposto dalla legge.

La Salette online?

Ecco il primo numero della nuova rivista, mi scuso per il ritardo. Riprenderemo il ritmo normale con il numero due. So che molti hanno apprezzato e valorizzato il numero speciale 4/5 per le celebrazioni di Settembre 2016. Le novità del 2017 saranno le rubriche: I dialoghi sulla fede, la lettura dell'enciclica Laudato Si, le opere di Misericordia spirituali e la vita della chiesa. Mentre rimane La Salette in cartaceo, stiamo cercando di perfezionare un sito: *La Salette in formato multimedi*ale per inviarla anche online. *Perché questa scelta?*

• Anzitutto per obbedire al comando di Maria: "*Fatelo bel passare a tutto il mio popolo"*, perciò tentare di accrescere molto il numero di coloro ai quali giunge ogni mese il Suo messaggio di Riconciliazione. La Salette è la *Misericordia annunciata, celebrata e vissuta.*

• Abbiamo, inoltre, numerosi problemi con le poste; nonostante l'alto costo della spedizione, tardano nella consegna a domicilio di queste stampe religiose o addirittura non le portano.

• Non riusciamo a rinnovare con nuove famiglie il numero dei nostri lettori che, naturalmente, diventano sempre più anziani.

Dateci una mano

Mi rivolgo a ciascuno di voi per chiedere la vostra collaborazione nel comunicarci *indirizzi di posta elettronica* ai quali inviare la Salette in formato Web, o indirizzi postali di amici ai quali poter inviare questa rivista in cartaceo.

Nella verifica fatta alla fine di quest'anno abbiamo dovuto costatare la *consistente diminuzione della Carità* fatta attraverso la rivista stessa: da € 13.000,00 siamo passati a 6.000,00. Le voci che più hanno sofferto sono: la mensa dei bambini poveri di Cochabamba, l'adozione a distanza e l'offerta per i seminaristi. Ciò è dovuto certamente alla crisi economica ma anche all'invecchiamento dei nostri lettori.

Chi desidera contribuire alle nostre spese della rivista La Salette o dare un contributo per i progetti missionari usi:
• Il CCP allegato alla rivista; oppure:
• Bonifico bancario Conto La Salette:
IBAN IT68R0306234210000001328787
• Gli indirizzi di posta elettronica ai quali volete che giunga la Salette Online:
inviarli a padre.celeste@libero.it causale: Sostegno La Salette o progetto missionario o nuovi lettori…

Campagna sostegno

Siamo nel nuovo anno, vi chiedo: *sosteneteci*, *abbiamo bisogno del vostro affetto e di donazioni!* Anche l'offerta abbonamenti è passata da € 11.000,00 ad € 8.000,00. Con la presente mi permetto di richiedere a tutti voi, lettori, amici e conoscenti, di *continuare a sostenere questa stampa*: *La Salette*, per noi è la voce di Maria che *raggiunge tutto il suo popolo*. In particolare, in spirito fraterno, mi rivolgo a chi da anni non invia più un contributo per le spese di stampa o per i progetti missionari: *sosteneteci anche voi*! L'offerta orientativa per coprire le spese di stampa e spedizione è di € 15,00.

Marcia della speranza

Migliaia di donne ebree e arabe, musulmane e cristiane, lo scorso mese, hanno dato vita alla "Marcia della Speranza". Circa 4 mila donne, la metà delle quali provenienti da Palestina e Qasr el Yahud, a Nord del Mar Morto, hanno camminato, cantato e pregato dal nord di Israele fino a Gerusalemme, ognuna secondo la sua tradizione, ognuna secondo la sua cultura, ma tutte unite dal desiderio di costruire insieme una convivenza possibile. La manifestazione ha raggiunto il suo apice il 19 ottobre, mentre la sera del 19 novembre, all'arrivo a Gerusalemme, le donne sono diventate 15 mila. Per molti si è trattato di un piccolo grande miracolo quasi completamente ignorato dai media, nonostante il grande numero di partecipanti.

P. Celeste

Ragioni per credere - 1
Un incontro fondamentale

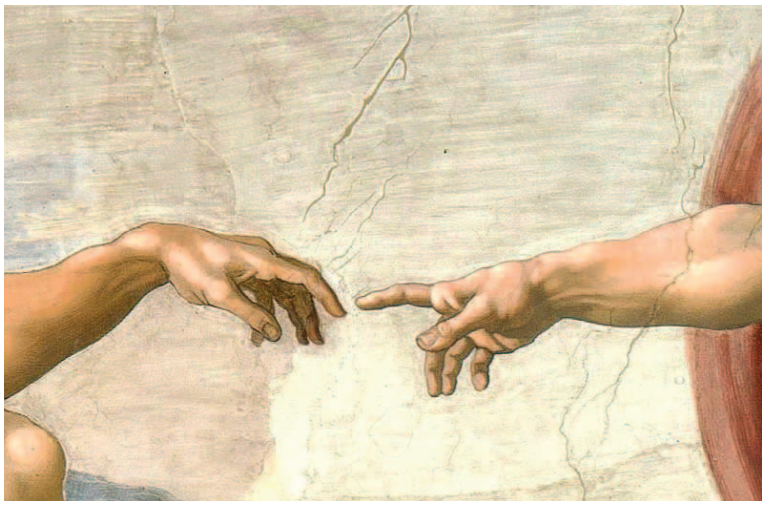
Presentazione

Cari lettori, da questo numero, vogliamo stabilire un dialogo con voi sempre in queste pagine. Gli articoli che saranno pubblicati qui hanno l'obbiettivo di riflettere su una domanda fondamentale di oggi: *ci sono ancora ragioni per avere fede*?
La questione è importante giacché stiamo vivendo in un periodo di cambiamento d'epoca con il conseguente mutamento di mentalità e di atteggiamenti verso i principi essenziali della vita. Questa "rivoluzione epocale" che si configura con un certo abbandono quasi totale dell'esperienza di fede.
È davvero così? La fede è qualcosa che si può mettere da parte? Questa domanda, considerata come un vero e proprio problema, e analizzata dal punto di vista di un sacerdote e dalla visione di una cristiana veramente credente che riscoprono Dio nella loro esperienza quotidiana, sarà oggetto di nostri dialoghi. Quindi, ciò che scriviamo qui sarà sempre la sintesi del dialogo tra un prete e una cristiana.

La fede in un Dio fatto uomo

Perché credere oggi? In realtà, il tema di questo nostro dialogo è: perché non si crede più come prima, come ai tempi dei nostri padri?
P. Adilson – Non si può dimenticare, mia cara Elena, che la questione della fede è molto più profonda di quello che possiamo pensare ed esprimere con le nostre parole. La fede è sempre un'esperienza personale e che può essere segnata dalle tradizioni familiari, dalle esperienze mistiche e spirituali che facciamo nella vita, oppure da qualche esperienza limite della nostra esistenza. Così la fede non è una cosa semplice da capire, ma questo non significa che sia qualcosa di complicato da vivere.

Elena – *Caro P. Adilson sì, la fede è l'incontro personale e particolare con Dio. Lui è qualcosa più grande di noi, della nostra vita a Cui rivolgerci e che sempre ci ascolta. L'incontro può avvenire nel silenzio, in un momento difficile della vita, o comunicato attraverso la famiglia o una persona. Si comunica, come ha fatto Gesù, l'amore del Padre che conquista. Dio ti ama sempre e comunque nella Sua infinita misericordia. Dio si è fatto uomo per*



entrare nel mondo, nella persona di Gesù, morto e risorto per noi, per rivelarci il Suo amore ed indicarci come vivere nel quotidiano ed essere felici. Ogni persona è chiamata, è amata. Lo puoi percepire attraverso la bontà, l'amore che uno ti trasmette, o può avvenire anche, come in una delle mie esperienze, attraverso una luce notturna che si trasforma in croce per starti sempre accanto nella vita e dirti che Lui c'è sempre e ti sostiene maggiormente nei momenti difficili.
P. Adilson – È bene ricordarlo, Elena! Non c'è esperienza di fede, e quindi non è possibile trovare ragione di credere, senza la certezza di essere stati scelti da Dio e di fare del Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, il nostro Dio. La tradizione che viene dal Vecchio Testamento è la più bella storia di fede e uno dei motivi più profondi per credere ancora oggi.

La comunità di Napoli si raccoglie in adorazione durante il ritiro di preparazione al Postulandato

Elena *– Abramo, Isacco e Giacobbe hanno avuto un incontro personale con Dio, ma è il tuo Dio, di P. Adilson, di Elena, di ogni lettore, di ogni persona che vuole interloquire con tutti personalmente per salvarci. La fede è fondamentale. Sì, è molto importante affrontare le difficoltà, i momenti di cambiamento, le Croci con Lui, perché se abbracci la Sua Croce, ti dà una marcia in più, offri per amore di Lui e degli altri.*

P. Adilson – So che è giusto ed è vero, è la formazione cristiana che ho ereditato dai miei genitori, che ho imparato nella mia catechesi e che cerco di vivere nella mia vita di ogni giorno, ma vedi Elena, come prete, ho sempre incontrato la domanda se la fede sia o non sia essenziale per vivere oggi. Perché sempre più l´indifferenza religiosa si stabilisce nel cuore delle persone che fino a poco tempo possedevano una relazione filiale con Dio? Perché la fede non è più importante?

Elena *– Pero, occorre anche una voce diversa nell'attuale vita frenetica e di solitudine. Diffondiamo entusiasmo per la vita degli uomini, per il creato e per Lui. Parliamo di fede con un linguaggio più semplice, avviciniamoci alle persone con amore, siamo testimoni di gioia. C'è bisogno del dialogo con chi hai accanto, di comunicazione con l'altro fino ad arrivare al colloquio con Dio e a testimoniare Lui con la nostra vita.*

P. Adilson – È vero, Elena, la maggiore lamentela che sento da parte delle persone che ancora vanno in Chiesa è che nella famiglia nessuno pensa di "alimentare" la loro fede in Dio. Alcuni genitori dicono che i loro figli o nipoti sostengono che non c'è bisogno di Dio per vivere. Penso che questo sia un fatto deplorevole e non riesco a immaginare quale sarà l'esperienza religiosa nella famiglia in futuro.

Elena *– Siamo fiduciosi, P. Adilson! C'è lo Spirito Santo! Preghiamo il Signore che aumenti la fede in ogni famiglia e in ogni persona. C'è bisogno di colloquio in famiglia. Guardiamo anche alle tante famiglie che danno testimonianza d'amore. La fede viene alimentata con la preghiera, con la Parola, con le azioni quotidiane, con la comunicazione agli altri della Sua presenza nella nostra vita. Guardiamo, intorno a noi, alle testimonianze di vita delle persone, troveremo Dio che si avvicina ad ognuno e scrive con il proprio sì individuale il disegno che ha per lui. Avviciniamo quelli che sono più in difficoltà e camminiamo con loro insieme a Lui, nostra luce, anche nei momenti difficili. "Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata", dice Matteo. (Mt 9,22).*

Quindi perché ancora credere?

P. Adilson – Mia cara Elena, questo dialogo mi ha fatto pensare che la domanda giusta non è perché ancora credere, ma perché non si crede con convinzione ai giorni di oggi? Come tu hai detto, anch'io penso che abbiamo più ragione di credere che tutto venga da Dio e tutto ritorna a Dio, come si legge nella Bibbia. Quello che posso dire è che il Dio della mia fede è il Dio della mia vita. Ma so che la questione rimane ancora aperta e un altro giorno continueremo il nostro dialogo su questa importante domanda...

P. Adilson Schio, ms ed Elena Tasso

Scrivici:

Cosa pensi di questo argomento? Scrivi...
P. Adilson e Elena – *adilsonms@mps.com.br*

Una nuova Grazia

«L'apparizione della Madonna sulla montagna de La Salette non è una nuova dottrina: è una nuova grazia; è la manifestazione dell'amore e della compassione che regnano per noi nei cieli». Così si esprimeva, fin dal 1854, Mons. Ullathorne, vescovo di Birmingham, in Inghilterra. Definiva in tal modo il ruolo subordinato di ogni apparizione e il suo spessore concreto nella storia della nostra salvezza.

Infatti, la rivelazione completa e definitiva dell'amore di Dio e della nostra salvezza, è Gesù. Totalmente uomo e, nello stesso tempo, vero Dio, Egli è il solo e perfetto Riconciliatore.

La sua vita umana, la sua morte su una croce, la sua risurrezione nella vita stessa di Dio, fanno di lui, per noi, *la via, la verità e la vita*. Che avvenga in seno alla Chiesa o fuori di essa, ogni altra rivelazione non assume valore che nella misura in cui essa si collega, in qualche modo, al Cristo Gesù. Tale è la fede della Chiesa, una fede che c'impegna a procedere secondo lo Spirito di Gesù verso Colui che Egli chiama «*Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro*».

Messaggio ecclesiale

La Salette, prima di tutto, è stata una grazia per i due pastorelli. Anche se, come afferma Massimino, la Madonna non ha usato la bacchetta magica ma "*ci ha lasciati con tutti i nostri difetti*" tuttavia, anche tra infinite traversie, sono stati fedeli nel trasmettere alla chiesa il messaggio ricevuto da Maria e le Sue parole si sono scolpite nel loro cuore e hanno guidato la loro vita fino alla fine. Maria, apparendo sulla montagna, dice loro: "*Non abbiate paura, sono qui per annunciarvi una grande Buona notizia*". La bella e buona notizia è Gesù crocefisso e Risorto che ha sul suo petto. Il Messaggio inizia con queste parole: "*Se il **mio popolo** non vuole sottomettersi*" e termina "*Andiamo, Figli miei fatelo ben conoscere, a tutto il **mio popolo**".* Nella lectio divina, quando si trova la stessa parola all'inizio e alla fine del testo, significa che vi è un'*inclusione*, perciò ***mio popolo*** è il tema centrale di tutto il testo. Perciò il Messaggio che Maria divulga dall'alto del monte è rivolto a tutto il popolo di Dio che Maria, con affetto, chiama: "*Mio popolo*". Il Concilio Vaticano II, 150 anni dopo l'Apparizione, riprende questo termine e chiama la Chiesa: "*Popolo di Dio*".

Parlate al cuore di Gerusalemme

A più riprese si è scritto che **"La Salette è un deserto".** Da molte persone il luogo, spoglio di alberi, appartato e silenzioso della montagna, dove

Il Superiore Generale, P. Silvano, nella parrocchia di Napoli per il rinnovo dei voti Religiosi di Edvan e Franslei

Maria ha lanciato il suo messaggio al Suo popolo, è visto come un deserto; una solitudine silenziosa e al tempo stesso avvincente. Sì è proprio così. Come parlava al "*cuore di Gerusalemme*" (Os 2,16b; Is 40,3), così da quel silenzio il Signore parla al nostro cuore e può essere meglio ascoltato e compreso. Nella solitudine delle vette de La Salette il Signore, attraverso Maria, parla oggi alla nostra coscienza. Per comprendere bene la forza di questo messaggio, occorre tenere presen-

Bangaluru (India) 12/2/17. I membri del Consiglio di Congregazione e il gruppo di Laici Salettini della zona

te anche il luogo. La Montagna, il deserto, la solitudine sono i luoghi biblici della rivelazione di Dio all'uomo; evidenziano anche la provvisorietà e la precarietà della vita, il cammino verso mete più sicure, verso le vette. A La Salette Maria, come Madre di Misericordia, viene a ricordarci una pagina di Vangelo da noi dimenticata. Con le lacrime agli occhi, Maria ricorda al suo popolo la sua ribellione a Dio: "*Se il mio popolo non vuole sottomettersi*" e chiede la conversione "*Se si convertono*" tornando ad accogliere Suo Figlio. Maria, nel suo discorso usa sei volte la parola "*mio Figlio*" e sei volte "*figli miei*"; una volta, rivolta a Massimino e, in Lui, a ciascuno di noi: "*Ma tu figlio mio*". Ecco lo scopo dell'Apparizione, riportare noi, i suoi figli, al Figlio suo Gesù unico e vero Redentore dell'uomo.

Ha parlato con autorità

Maria, come facevano i profeti, parla a nome di Dio con una pregnanza di parole e di autorità morale, parla con la forza e il fuoco dello Spirito. Che solennità vi è nel Messaggio di Maria: "*Se il mio popolo …vi ho dato sei giorni per lavorare e mi sono riservato il settimo…*" In queste parole la Madonna parla come se Ella fosse Dio stesso. Usa il linguaggio "*teopatico*". Maria è distinta da Dio, ma vive un'unità d'amore con Lui. Tutto quello che è di Dio è suo, tutto quello che è suo è di Dio. Lei non è Dio, è una persona creata; la sua santità le fa vivere questa profonda unità con Lui. Qualcosa di simile avviene nella chiesa quando il Sacerdote, per il ministero dell'Ordine Sacro dice: "*Questo è il mio corpo..il mio sangue…. Io ti assolvo*". Maria ha usato lo stesso linguaggio ma con una differenza: il sacerdote lo usa perché partecipa, per il sacramento dell'ordine, al sacerdozio di Cristo. Maria usa questo linguaggio in forza di una partecipazione alla santità di Dio per la quale tutto è suo quello che è di Dio. Il Sacerdote dovrebbe seguire l'esempio di Maria in modo che quando parla o agisce in nome e nella persona di Cristo, faccia unità con la santità di vita. "*La Vergine Maria mai ha parlato con tanta autorità come a La Salette*" ha scritto Leon Bloy.

Autenticità del fatto

Quando succede un avvenimento come quello de La Salette, la prima cosa da compiere è verificare la sua autenticità. Dimenticare di farlo, sarebbe esporsi a molte cantonate nel futuro. La prima domanda che ci si pone è questa: i testimoni, Massimino e Melania, sono credibili? Non in un modo vago e generico, ma diretto, concreto sul fatto preciso? Gli inquirenti ufficiali e gli altri si sono lungamente interrogati sulla testimonianza dei due fanciulli. La conclusione si esprime in poche parole: *i due pastorelli non sono né ingannatori né ingannati.* Qualora avessero voluto ingannare, sarebbero stati assolutamente incapaci di inventare una simile storia e i suoi numerosi coinvolgimenti, non possedendo gli elementi indispensabili alla sua elaborazione. Per di più Massimino e Melania si conoscevano appena da due giorni e le loro indoli erano molto differenti: il fanciullo vivace e loquace, la giovinetta introversa e taciturna. La consonanza delle loro testimonianze è molto più impressionante. Una volta assodata l'autenticità del fatto, si pone una seconda domanda: quella della *conformità con la fede della Chiesa*. Non si può credere non importa che cosa o come. «*Mettete alla prova le ispirazioni, per saggiare se provengono veramente da Dio perché molti falsi profeti sono comparsi nel mondo*» (1 Gv. 4,1). Maria a La Salette non viene per in-

segnarci qualche cosa di nuovo. Viene per manifestare la presenza, nel nostro mondo e nella nostra vita, della forza di salvezza che è in Cristo Gesù; viene a supplicarci in lacrime a *farci caso*...Tale è la base del suo intervento. È per questa ragione il Vescovo di Genoble ha affermato: "***abbiamo* fondate ragioni per crederlo indubitabile e certo"**. Possiamo allora e, solo allora, procedere alla verifica evangelica: «*Riconoscerete l'albero dai suoi frutti*». Da più di un secolo e mezzo, i frutti di conversione non hanno cessato di moltiplicarsi ovunque il Fatto de La Salette è stato proclamato. Aggiungiamo ancora due osservazioni: questa verifica è valida solo dopo aver risposto alla prima domanda: se c'è connessione tra il Fatto de La Salette e la guarigione o conversione. Se esiste, allora si può riconoscere in tutta verità che è all'opera la grazia specifica de La Salette.

Parrocchia di Roma. Quinto incontro nazionale dei laici salettini

Come vivere questa grazia?

Possiamo fare un'ulteriore osservazione, questa grazia ci orienta verso la scoperta del Cristo presente nella nostra vita, ci libera dal male, apre i nostri cuori sulle sventure del mondo, ci rende partecipi dell'azione e della lode della Chiesa con i mezzi a nostra portata: *la preghiera, la vera partecipazione all'Eucarestia e la Quaresima*. In questo cammino ci soccorre l'aiuto di Colei che Gesù ci ha dato per madre nella fede. La grazia de La Salette, quando ci raggiunge, ci rimanda all'essenziale della fede. Sarebbe deleterio trascurare un mezzo così efficace. Sul petto della Bella Signora sfolgora, nella luce della risurrezione, Gesù crocefisso. È il germe, la crescita e il perfetto compimento della fede, l'immagine del Dio invisibile, il primogenito di ogni creatura. Se riconosciamo che è il nostro Dio, noi diventiamo suo popolo.

Perché La Salette?

La risposta a questa domanda è da ricercarsi innanzi tutto nel Fatto medesimo: l'iniziativa di Maria, i segni utilizzati, le parole dette, sono colme di significato. La scelta dei testimoni, le circostanze di tempo e di luogo vengono a giustificare e ampliare la portata dell'Avvenimento. L'apparizione di Maria a La Salette è nell'ottica della missione che ha ricevuto da suo Figlio ai piedi della Croce, missione che assume in pienezza dopo la Sua Assunzione: è «*incaricata di pregare ininterrottamente suo Figlio per noi*». Ma è anche incaricata d'intervenire presso di noi per condurci al suo Gesù. La Chiesa ha saputo verificare l'autenticità e l'efficacia del Fatto de La Salette ed ha orientato la nostra vita verso Colui dal quale ci proviene la riconciliazione: «*Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore ma dentro sono lupi rapaci*» (Mt 7,15). Oggi poi sono innumerevoli! La stessa Melania non ha saputo tutelarsi da quello pseudo misticismo che non si deve confondere con l'apparizione di Maria del 19 settembre 1846, il cui unico intento è di guidarci a Gesù, per mezzo della conversione, personale innanzitutto, e comunitaria.

La forza sconvolgente delle lacrime e del Messaggio di Maria

Oggi più che mai al santuario della "santa montagna", come in tutti i luoghi del mondo in cui si venera la Vergine de La Salette, la Madre di Dio, la cui missione non è ancora terminata, sempre sollecita del suo popolo, attrae verso Gesù quanti scoprono la manifestazione della tenerezza di Dio attraverso le sue lacrime. È alla luce della Croce gloriosa che occorre ascoltare il suo messaggio: un messaggio profondamente radicato nella realtà rurale del XIX secolo, ma sempre attuale perché richiama alla ricerca dei valori essenziali e alle esigenze "forti" della fede. I richiami biblici ed evangelici di questo messaggio si inseriscono perfettamente nel solco della missione riconciliatrice della Vergine e di tutta la Chiesa.

Cerroni Celeste

Enciclica "Laudato sí" di Papa Francesco

La salvaguardia *del creato*

L'enciclica "Laudato sì" di Papa Francesco è una profonda riflessione sulla visione contemporanea dello stato in cui si trova il creato a causa della poca cura che l'uomo d'oggi ha per il mondo, la "casa comune" dell'umanità. È un grido d'allarme sui comportamenti dell'uomo nei confronti delle risorse e delle bellezze del nostro pianeta, prezioso dono di Dio da custodire, da governare e da trasmettere alle nuove generazioni.
Il documento affronta sei grandi tematiche:

1. *Quello che sta accadendo alla nostra casa*
2. *Il Vangelo della creazione*
3. *La radice umana della crisi ecologica*
4. *Un'ecologia integrale*
5. *Alcune linee di orientamento e di azione*
6. *Educazione e spiritualità ecologica.*

La prima parte presenta una sintesi precisa e significativa della situazione in cui si trova oggi la nostra terra: inquinamento e cambiamenti climatici, la questione dell'acqua, perdita di biodiversità, deterioramento della qualità della vita umana e degradazione sociale, iniquità planetaria.
«La continua accelerazione dei cambiamenti dell'umanità e del pianeta si unisce oggi all'intensificazione dei ritmi di vita e di lavoro, in quella che in spagnolo alcuni chiamano "rapidación" (rapidizzazione*) ».*
Il testo prende poi in esame, tra gli altri argomenti, la sapienza dei racconti biblici, il messaggio di ogni creatura nell'armonia di tutto il creato, la destinazione comune dei beni. Mette in evidenza, inoltre, come Gesù, nei dialoghi coi suoi discepoli, *«li invita a riconoscere la relazione paterna che Dio ha con tutte le creature».*

L'enciclica tratta poi i temi relativi alla tecnologia, alla globalizzazione, l'antropocentrismo moderno. *«L'antropocentrismo moderno, paradossalmente, ha finito per collocare la ragione tecnica al di sopra della realtà, perché questo essere umano non sente più la natura, né come norma valida, né come vivente rifugio».*

Segue il capitolo relativo all'ecologia integrale: ambientale, economica, sociale, culturale e della vita quotidiana. *«Come i diversi componenti del pianeta - fisici, chimici e biologici - sono relazionati tra loro, così anche le specie viventi formano una rete che non finiamo mai di riconoscere e comprendere».*

Il quinto capitolo presenta alcune linee di orientamento e di azione che riguardano il dialogo sull'ambiente nella politica internazionale e le Religioni nel dialogo con le scienze. *«La politica e l'economia tendono a incolparsi reciprocamente per quanto riguarda la povertà e il degrado ambientale. Ma quello che ci si attende è che riconoscano i propri errori e trovino forme di interazione orientate al bene comune».* Nell'ultimo capitolo, il Papa propone un cambiamento di stili di vita che educhi ad un'alleanza tra l'umanità e l'ambiente. *«Molte cose devono riorientare la propria rotta, ma prima di tutto è l'umanità che ha bisogno di cambiare. Manca la coscienza di una origine comune, di una mutua appartenenza e di un futuro condiviso da tutti».*
Inoltre, invita a ringraziare Dio, per il grande dono del creato. *«Quando contempliamo con ammirazione l'universo nella sua grandezza e bellezza, dobbiamo lodare tutta la Trinità».*

Maria Grisa

Visitare *i carcerati*

"*Visitare i carcerati*" è, forse l'Opera di Misericordia corporale più complicata e difficile. Per aiutarmi a trattare quest'argomento sono stata cortesemente ricevuta da Padre Vittorio Trani, provinciale dei Frati Minori Conventuali della provincia di Roma, da 35 anni cappellano del carcere di Regina Coeli, casa circondariale di Roma, nonché padre spirituale della Società Sportiva Lazio, che con disponibilità e pazienza ha risposto alle mie domande e che ringrazio vivamente.

D. **Visitare i carcerati è un'opera di misericordia difficile. Come si fa**?

R. *Per un cittadino privato non è facile. Perché, se non è un parente, è il detenuto che chiede il colloquio e, questo è autorizzato solo se, dopo un'accurata indagine dei Carabinieri sul vissuto della persona invitata, il giudizio è positivo. Esiste però un'associazione di volontariato i cui componenti, dopo avere frequentato un corso di preparazione, possono accedere e lavorare in gruppo coordinati dallo stesso cappellano.*

D. **Chi sono i carcerati e come vivono**?

R. *La carcerazione è un evento che sta dopo la famiglia dissestata, rapporti pesanti e situazioni economiche difficili. Da un punto di vista pastorale bisogna essere presenti senza avere l'atteggiamento di chi vuol redimere, ma stare vicino e fare un tratto di strada insieme, con molta serenità ma, soprattutto, facendo" respirare" il Cristo che si porta loro, che li accompagna e che, pian piano, bisogna far venire fuori. Nelle carceri vi sono varie situazioni, l'età media è tra i 18 ed i 35 anni, la maggior parte dei detenuti di Regina Coeli è straniera. L'80% di loro non ha parenti quindi vive questa esperienza detentiva senza un'adeguata copertura affettiva e materiale. Vuol dire che mancano di tutto.*

D. **In carcere c'è pentimento, fede, redenzione, senso di colpa**?

R. *La privazione della libertà, spesso avvenuta in modo improvviso, senza che si possa metabolizzare l'accaduto, porta la persona a perdere ogni umana sicurezza. Nella solitudine nasce una "rilettura" della propria vita e, quasi sempre un ritorno alla religione. In carcere si valorizza un po' l'aspetto religioso: tutti i ragazzi portano al collo la corona del Rosario. Per qualcuno è una cosa seria e rimarrà, per altri è solo un passaggio, ma nessuno può giudicare, solo rispettare. Il senso di colpa è una sfumatura dell'anima, è una conquista, un processo di maturazione. Bisogna ritrovare la propria dignità per poter riconoscere quella dell'altro ed usarle rispetto. In genere, specie nei casi di omicidio, si ha una parabola di questo tipo: si entra e si è incoscienti, dopo tre o quattro mesi c'è una presa di coscienza di ciò che si è fatto ed è un momento terribile! Si teme sempre una reazione di autodi-*

Ginetta intervista P. Vittorio (foto Aurora)

struzione se non si innesca un processo di "inversione" di fronte all'errore compiuto. "Ho tolto la vita, servo la vita" *nel positivo e la persona si prodiga per aiutare gli altri. A volte nelle confessioni ascolto detenuti, pentiti, che pregano per la persona che hanno ucciso.*

D. Come hanno vissuto i detenuti l'Anno della Misericordia?

R. Da *noi a Regina Coeli, i catechisti, in precedenza hanno spiegato il significato del Giubileo poi allestito una cappella ad hoc. In giorni stabiliti ci sono i Sacerdoti per le confessioni e, secondo turni programmati i detenuti passano la "nostra Porta Santa" e si celebra la Messa. La partecipazione a queste liturgie è soddisfacente e sono seguite anche da detenuti di religione ortodossa.*

D. Cosa possiamo fare noi laici per aiutare i carcerati?

R. *Oltre al pregare per loro, raccogliere beni di prima necessità e portarli direttamente a noi associazione di volontari. Poi, aiutare l'ex detenuto a superare i muri di pregiudizi che la nostra società "per bene" gli ha costruito intorno al punto da condizionarne il pieno reintegro.*

Padre Fernando, Marcela e Ginetta durante l'intervista

Al Santuario de La Salette ho conosciuto Padre Julio Fernando Altamiranda, Ms. delegato della provincia Argentina-Bolivia che, tra le sue numerose attività è anche cappellano del penitenziario femminile di Las Termas de Rìo Hondo, in provincia di Santiago del Estero. A lui ho fatto più o meno le stesse domande. *Nel carcere dove opera sono recluse 29 donne,con età media di 30 anni, tutte argentine, di cui 8 con la condanna a vita. Sono persone che hanno commesso gravi reati come ad esempio l'aver sacrificato vite umane durante riti pagani o pseudo satanici. Padre Fernando mi ha detto che solo con la preghiera è riuscito a superare la difficoltà che aveva nell'avvicinarle perché, vedeva nella persona il peccato commesso, ed ha vinto questa repulsione solo quando letteralmente"si è sentito predisposto a vedere Cristo nell'altra": quelle carcerate necessitavano dell'amore di Dio che, lui solo, in quanto Sacerdote, poteva portare loro. Il suo impegno maggiore, non è tanto il far capire loro che Dio le ama, quanto l'aiutarle ad amare Dio, cariche del peso della loro storia. Guidarle fino all'accettazione di sé, del proprio vissuto e della situazione presente per riuscire a dire a se stesse "Dio mi ama ma anche io riesco ad amare Dio." Percorso commovente, decisamente in salita, lungo e faticoso. Ma questo è Misericordia. Padre Fernando ha una specie di box con una Croce e la statua della Madonna de La Salette. Può andare una volta la settimana, per tre ore e celebra la Messa solo in occasione del Natale e della Pasqua. Purtroppo in carcere vige la legge del più forte, si formano gruppi di "amiche" che, seguono la leader e spesso litigano con altri gruppi. Nel penitenziario le detenute fanno dei lavori artigianali, che vengono venduti ed il ricavato, gestito dalla direttrice, usato per comprare cose di prima necessità. Vi è anche una scuola per la prima alfabetizzazione e la promozione umana. Quando guardiamo l'immagine della Madonna de La Salette, che ha al collo un grossa catena, pensiamo ai carcerati, alle loro famiglie, alle loro sofferenze e preghiamo la Vergine che li conforti, che dia loro speranza e li aiuti a reinserirsi nella società, ed insegni a noi ad accettarli, rispettarli e ad amarli come fratelli sull'esempio di Papa Francesco. Questo è Misericordia.*

Laici Salettini

Notizie - Eventi

Il Messaggio di Dio

Abituati ai mille messaggi di ogni giorno, rischiamo di perdere il contatto con i messaggi eterni che Dio ci ha consegnati attraverso il vangelo. Non a caso il discorso della montagna, oggi di grande utilità per il rinnovamento del mondo, resta il manifesto per eccellenza di redenzione dell'umanità. Ma l'uomo è disposto a fare la volontà di Dio per guidare e migliorare la terra? Non basta mettere in atto mille "prodigi" economici, sociali, culturali, religiosi, se il proprio comportamento disconosce i comandamenti e le beatitudini del Signore.
La fragilità della società odierna ci racconta un'altra storia. Cadono alberghi; falliscono le banche; certezze; speranze; progetti; conquiste civili. Passano invece iniquità; ingiustizie; prepotenze; violenze; corruzioni. Se il mondo appartiene da sempre a chi lo rende migliore e non a chi ostenta ricchezza o muscolosità, significa che bisogna alzarsi e ritrovare quella fiducia nella vita che solo da "beati" nel Signore si può far propria.

Economia e comunione

I Focolarini hanno fatto a Roma un convegno su *Economia e comunione*. Due parole che la società considera opposte loro invece hanno unito. L'imprenditore, in questa logica, è visto come agente di comunione. Nell'immettere dentro l'economia, il germe buono della comunione, provocano nella società un profondo cambiamento nel modo di vedere e vivere l'impresa. Il Papa, incontrando i convegnisti, ha detto: "pensando al vostro impegno vorrei dirvi oggi tre cose: la prima riguarda il denaro. È molto importante che al centro dell'economia di comunione ci sia la messa in comune dei vostri utili. L'economia di comunione è anche comunione dei profitti, espressione della comunione della vita"… Infine "non si può comprendere il nuovo Regno portato da Gesù se non ci si libera dagli idoli, di cui uno dei più potenti è il denaro.

"Dal conflitto alla comunione: insieme nella speranza" è stato il motto della visita in Svezia di Papa Francesco ai Luterani in occasione dei 500 anni dalla riforma di Lutero

Il Papa ai luterani: "I nostri fedeli chiedono unità"

Ricevendo una delegazione della Chiesa Evangelica tedesca, Francesco ricorda l'importanza dell'**ecumenismo, un** mondo che conosce "nuove forme di emarginazione". Cattolici e protestanti per troppo tempo hanno alimentato ostilità e si sono accaniti in lotte, spesso violente e fomentate da interessi politici e di potere. Occorre dunque rendere grazie a Dio se oggi, "deposto tutto ciò che è di peso", essi hanno ricominciato a "camminare insieme"

50 milioni di Bambini sradicati

Secondo il nuovo Rapporto dell'UNICEF in tutto il mondo sono circa 50 milioni i bambini sradicati dalle loro case. Di questi, si stima che siano 28 milioni quelli costretti a fuggire a causa di conflitti, mentre milioni di altri si spostano nella speranza di trovare un futuro migliore e una vita più sicura. Fra quelli in fuga dalle guerre, sono 10 milioni il numero dei minori rifugiati, 1 milione i richiedenti asilo in attesa di decisione e 17 milioni quelli sfollati all'interno dei propri paesi. Tutti, indistintamente, sono bambini che hanno urgente bisogno di assistenza umanitaria e di accesso ai servizi di base. Sono sempre più numerosi i bambini che attraversano le frontiere da soli. Nel 2015, oltre 100.000 minorenni non accompagnati hanno richiesto asilo complessivamente in 78 Stati, il triplo rispetto al 2014. I bambini non accompagnati sono tra quelli più esposti a rischi di sfruttamento e abuso, come la tratta e il traffico di esseri umani. Per loro è estremamente concreto il pericolo di scivolare nelle pieghe dell'illegalità

L'invito del Papa a "prendersi cura integralmente della persona"

Nella lettera per la Giornata Mondiale del Malato che si è tenuta a Lourdes l'11 Febbraio, Francesco ha espresso vicinanza ai malati e ha ricordato che è importante sostenerli nell'anima, nella mente e nel corpo.

Nella lettera, il Papa saluta i malati di tutto il mondo ed esprime vicinanza di cuore a chi si trova nella sofferenza. Ricorda che "è bene prendersi cura integralmente della persona". Citando il Libro della Sapienza, ricorda che Dio ha creato tutto per l'esistenza: "Non ha creato la morte né il male e non gode per la rovina dei viventi". Il Santo Padre chiede dunque ai fedeli di invocare l'intercessione della Beata Vergine Maria, Salute degli infermi, perché ottenga dal Figlio "grazie abbondanti: soprattutto la pazienza nella tribolazione, la fiducia in Dio, la gratitudine per i benefici ricevuti e un grande amore verso tutti".

La redazione

Visita ai missionari de La Salette ad Haiti

Sono giunto ad Haiti ed ho provato tanta tristezza. Non più il paradiso delle vacanze ma un paese distrutto dal terremoto e dal recente uragano. Mai mi sarei immaginato che dal giorno 30 ottobre, quando sono arrivato qui, di trovarmi costantemente a contatto con la tristezza; e qui la tristezza non è un sentimento senza ragione o senza spiegazione, qui ha una storia, è fatta di avvenimenti, ha segni che forse neanche il passare del tempo può far sì che vengano dimenticati, visto che tali marchi sono dappertutto.

Mi ha fatto male al cuore

Questo è il paese della canna da zucchero di buccia nera e del riso e della capra creata. Poche strade sono rimaste e poche altre sono state ricostruite. Haiti dove tutti vendono tutto, dall' avocado alle vecchie cianfrusaglie, sempre sui marciapiedi delle strade. Haiti composto da un popolo che sopporta tutto, si ha difficoltà di vedere la gioia sul loro volto perché non sono molti i motivi per sorridere; è composto da un popolo nero, forte, resistente, però con infanzie rubate e gioventù senza sogni. Mi ha fatto male al cuore vedere ieri una bambina di 5 o 6 anni, con abiti semplici, sopra un asino, con due o tre secchi d'acqua che si dirigeva verso la montagna, lei lì, su quel piccolo animale, teneva tra le braccia un vecchio animale di stoffa gialla. Ho capito il dolore della tristezza. Non so il nome di quella bambina, ma dentro di me l'ho chiamata Vittoria, perché ogni giorno lei vince l'ostinata lotta del sopravvivere in questo paese, anche se in futuro lei saprà dire se ha avuto o no la sua infanzia per vivere...

L'uragano Matthews

Haiti lo scorso ottobre è stato colpito dal terribile uragano "Matthews". Il vescovo della parte meridionale del paese, dove ha una parrocchia con 48 centri di comunità, con l'uragano ha perso tutto. Anche se possiamo dire che la fede non si indebolisce, però, qui si può dire che il colpo si sente. Dove trovare le forze e le possibilità per ricostruire quello che si era realizzato in tanti anni? Haiti soffre ancora le ferite del terremoto del 2010. Luoghi devastati, vite cambiate, regioni dove i cumuli di macerie sono il triste paesaggio che ti trovi dinanzi. Haiti è un luogo dove sono sepolti i sogni, i sentimenti, le speranze, le storie di vite di tante persone. Ho visitato, vicino alla capitale Port-Au-Prince, una fossa comune dove sono state sepolte più di 300 mila persone che hanno perso la vita nel terremoto del 2010. Si riesce a immaginare tutto ciò?... immagine difficile da vedere per più di 2 o 3 minuti, perché il pensiero si ostina a immaginare come sarebbe stata la vita di queste 300 mila persone se ciò non fosse accaduto. Posto triste da vedere, tristezza che si sente nel silenzio della terra... e qui c'è la Missione dei miei fratelli missionari de La Salette, nella regione (stato) di Artibonite, diocesi di Gonaives, nelle parrocchie di Bayonnais e Haute Feuille. Questo è quello che forse ci consola: c'è ancora chi dà tutto di sé per l'altro perché possa un giorno tornare a sorridere, Oggi (sabato) io lascio Haiti, ma non dimenticherò mai che qui un giorno ho vissuto la più dura tristezza…

P. Adilson: il mio incontro con la tristezza

Adilson Schio

Ciao Padre *Enzo*

P. Enzo nella pienezza della vita

Il giorno 17 Dicembre P. Enzo, stroncato da un infarto, ci ha lasciato in punta di piedi. Aveva lasciato la comunità di via Andersen, dove era il Superiore, quando ha compreso che la sua salute non lo assisteva più. È tornato nella comunità di Monteverde, dove era stato Pastore, perché amava incontrare e parlare con i suoi ex parrocchiani. Il male è andato progressivamente crescendo finché è stato costretto a non uscire da casa, poi a non scendere nella sala da pranzo. Andare nella comunità parrocchiale faceva piacere perché si era sicuri di incontrare il suo sorriso, il suo desiderio di conoscere la vita delle comunità e, anche, ricevere la saggezza dei suoi consigli. Per conoscerlo pubblichiamo un'intervista fatta al suo paese natale il 20agosto del 2008 in occasione del 40mo di Sacerdozio. Il Superiore Provinciale ha così riassunto la sua vita.

Vita

P. Enzo Procacci nasce il 17 marzo 1940 nella parrocchia di Colle del Comune e diocesi di Nocera Umbra. È stato battezzato il 19 marzo con i nomi di Giuseppe Enzo Maurizio. Il 28 settembre 1953 entra nella scuola apostolica di Salmata, dove nascerà la sua vocazione religiosa missionaria che lo porterà al noviziato fatto in Francia, emettendo la sua prima professione religiosa il 29 settembre 1959. Farà la professione perpetua il 18 settembre 1965 nella cattedrale di Castelsardo (Sardegna). Gli studi iniziati a Salmata saranno continuati in Torino e Roma, arrivando all'ordinazione sacerdotale il 1° aprile 1967 a Roma. Dopo due anni come novello sacerdote a Salmata, nel settembre 1969 il Superiore Generale lo invia alla missione di Morondava in Madagascar: lì, per 20 anni, realizzerà la sua vocazione missionaria. Tornato in Italia, per ragioni di salute, viene eletto consigliere provinciale nel capitolo del 1989, passerà per le comunità di Salmata e Torino come maestro dei novizi e direttore dello scolasticato. Torna a Roma nel 1995; dal 1998 al 2004 sarà parroco nella Parrocchia di N.S. de La Salette a Monteverde; dopo qualche anno nella nostra comunità di Via Andersen tornerà nella comunità di Monteverde. Rendiamo grazie al Signore per P. Enzo, per tutto il bene che ha compiuto nella vita, per la sua amicizia e lo spirito di famiglia che comunicava. Il funerale di P. Enzo si è svolto a Roma il 20 e a Colle il 21 dicembre 2016.

Heliodoro Santiago Bernardos

Intervista a P. Enzo

Enzo Procacci, padre missionario della Salette, al secolo Giuseppe Procacci nato a Colle il 17.3.1940, formato prima nella locale scuola elementare e quindi nel seminario di SALMATA, inviato in missione dal 1970 nel lontano MADAGASCAR

Dai calci al pallone nel prato di Botticelli alla missione in terra vergine lontana

Era il sedici aprile del 1970 quando a notte fonda il boeing 707 si staccava dall'aeroporto di Parigi destinazione sud. Inizia la mia "avventura missionaria" che durerà un ventennio nel lontano MADAGASCAR. Prima c'era stata l'esperienza di educatore nella scuola di Salmata e l'esperienza pastorale come parroco di ROVETO, CORCIA e BUSCHE, gli incontri con i giovani della mia terra. Lo sport, il calcio in particolare, era segnato da un nome rimasto nella nostra memoria: lo stadio BOTTICELLI, un magnifico prato tra Salmata e Pascigliano. Poi la mia vita è cambiata.

Non c'era internet e si comunicava scrivendo lettere per posta aerea

Internet? Nei villaggi della savana dove ho trascorso gli anni più belli della mia vita, internet non c'era e non c'è nemmeno oggi. Non c'è l'acqua corrente tanto meno l'energia elettrica. Lampade a petrolio e l'acqua dei fiumi, qualche pozzo scavato con l'aiuto degli amici e con infinito pericolo, visto i pochissimi mezzi di cui disponevo. La posta arrivava in media ogni tre mesi, oggi venti trenta giorni, ed era l'eco di un mondo molto lontano, il mio mondo che letteralmente dimenticavo per vivere la realtà di un mondo diverso, in cui il tempo si era come fermato secoli fa… un mondo in cui il tempo non contava, un mondo povero ma profondamente libero.

Il ritorno in patria per motivi di salute e l'esperienza delle grandi parrocchie

Dopo un'esperienza missionaria durata una ventina d'anni, la malattia, l'esperienza di una vita che si spezza, il ritorno in patria, il sogno infranto, il confronto con la precarietà della condizione umana. "Ero arrivato all'età in cui per ogni uomo la vita è una sconfitta accettata (memorie di Adriano). Da questa sconfitta sono ripartito, dopo diversi anni di semi convalescenza, con una ritrovata energia per immergermi nel lavoro parrocchiale delle grandi città: prima TORINO poi ROMA. Intensissimi i dodici anni trascorsi a ROMA, come vice parroco e poi come parroco. Ci vuole un respiro ampio, una mente aperta, un cuore grande, un'anima semplice per vivere la complessità di una grande parrocchia di città. Ho camminato spesso per le vie della parrocchia, cercando di incontrare tutti con semplicità e gioia e da tutti ho ricevuto un senso di profonda umanità, quella umanità, che a volte, preso da mille cose, il sacerdote dimentica.

Cosa è cambiato nel cristiano e cosa significa esserlo oggi?

"Mai il cristianesimo è apparso tanto giovane e i cristiani tanto vecchi" (Enzo Bianchi).

Sicuramente dopo il concilio vaticano secondo il cristiano ha subito una lenta purificazione. È scomparsa lentamente la religione puramente esterna, quella della semplice pratica, e affiora timidamente la dimensione della FEDE, più vera, più profonda. La FEDE è di pochi per questo è più impegnativo essere cristiani oggi. La FEDE è un'adesione personale, la religione spesso è vis-

Ciao Padre Enzo

Una preghiera per un caro sacerdote missionario salettino Padre Enzo Procacci, ms, ritornato alla casa del Padre. Padre Enzo Procacci. Sofferente per la malaria, dal cuore pieno d'amore e dispensatore di misericordia, dal sorriso sempre pronto e accogliente, le sue mani ricolme di opere caritative, i suoi piedi belli per aver camminato tanto e averlo portato come messaggero di buone notizie. Grazie Signore per Padre Enzo, Tuo grande dono, adesso canterà per Te! Grazie Padre Enzo per tutto! Preghiamo per te come tu pregherai per noi!

Elena Tasso

Salmata: due momenti della celebrazione dei 40 anni di Sacerdozio

suta come pratica esterna, manifestazione abituale e sociale. La religione spesso può ridursi a conversione, comportamento esteriore, ritualismo. I profeti biblici combattono ogni confusione tra religione e FEDE. La FEDE invece coinvolge e avvolge la persona nella sua integralità e quindi, comprende anche scelte sociali, atteggiamenti visibili, comportamenti fedeli a CRISTO e il suo vangelo. Tantissima gente in Italia, soprattutto nel mondo politico si dice cattolico, ma quanti osano dirsi cristiani? Nessuno o quasi. Mussolini diceva "io sono cattolico ma non cristiano". Oggi è più ONEROSO "essere cristiani".

Tornando a celebrare nella parrocchia di origine devastata nelle cose e nelle coscienze, quali impressioni?

L'impressione che nella vita nulla è dato per scontato, nulla è definitivo, tutto può succedere da un momento all'altro. Come sempre, di fronte alle catastrofi, anch'io mi sono chiesto "mio DIO, perché"? Il perché non c'è e non c'è nemmeno una spiegazione al dolore dei disastri naturali. C'è però una risposta, l'unica vera: "LA CROCE di CRISTO". Questa croce dolorosa, ma anche trionfante, l'ho vista negli occhi della mia gente del mio paese di Colle e dei dintorni. Quanta dignità, quanta umanità. "Mi ha sempre colpito l'umanità della mia gente". Le prove della vita accettate più che sopportate. Certo, restano ancora le ferite profonde, e dolori nascosti nel silenzio: la tempesta del terremoto non ha soffiato invano. Dopo dieci anni i "sopravvissuti", tornando un po' alla volta nelle proprie case, si sentono rinascere una seconda volta. Per me ogni volta che salgo sull'altare della nostra chiesa, è un' emozione fortissima: tutti quei volti davanti…quante vite… quante realtà… quanti valori!…

Nella vita comunitaria di oggi è più importante, il sacerdote, il parroco o il missionario?

P. Enzo ha donato gli anni più belli della sua vita al Madagascar, in particolare alla Diocesi di Morondava. Il Vicario Generale di quella diocesi mi scriveva in questi giorni:

Grazie degli aiuti che avete inviato tramite il Superiore Provinciale. Dal 2016, oltre i bambini poveri che noi con voi benefattori, stiamo aiutando, vi sono anche 6 bambini ciechi. Questi ultimi hanno tanti problemi perché non studiano a Morondava, ma a 500 km da qui, cioè ad Antsirabé. Sono usciti dalle famiglie povere e loro genitori non hanno i mezzi per assicurare loro studi. Grazie per il pensiero particolare per loro. Ne avete già adottato uno: Ignazio. Il Signore vi benedica.

Donatien Randriamalala

Si possono adottare ancora 5 di questi ragazzi ciechi che vengono dalla zona pastorale di P. Enzo. Aiutarli significa permettere loro di continuare gli studi in vista di un futuro.
La somma annua da versare è di € 300,00.
Per ora vi è stata una famiglia che ha adottato il più piccolo: Ignazio.
Posso inviarvi la foto e, anche voi potete scegliere l'accompagnamento di uno
Per l'invio del denaro potere usare la via più facile:

- Il CCP allegato alla rivista; oppure:
- Bonifico bancario Conto La Salette: IBAN IT68R0306234210000001328787
- Oppure posso trasmettervi le coordinate bancarie della Parrocchia de La Salette a Morondava dove Il P. Donatien è anche il Parroco

"Il prete" come diciamo nei nostri piccoli paesi "deve essere l'uomo di tutti". È l'uomo di DIO, per la sua speciale vocazione il suo ministero e, al contempo, l'uomo di tutti. Si è sacerdoti per il popolo, il popolo di DIO, non per se stessi. In questa dimensione di grande profilo si può essere parroci di un piccolo paese o missionari in terre vastissime. Per cinque anni in Madagascar sono stato missionario-parroco, di una parrocchia più grande dell'Umbria. Quello che conta è il cuore, la FEDE, la dimensione divina che il sacerdote deve avere raccolta nella povera realtà della dimensione umana. Solo così il sacerdote- parroco sarà l'uomo di tutti e tutti lo sentiranno come loro fratello e padre. Simone Weil ha scritto "C'è qualcosa di misterioso e incomprensibile nel sacerdote". Soltanto perché "incomprensibile" nel sacerdote, è più vicino a noi e noi in qualche modo, ci sentiamo presi dal suo ministero.

La processione, le omelie e il continuo riferimento al passato

"Meno candele, meno processioni, più convinzione". La frase di don Milani detta cinquanta anni fa resta quanto mai attuale. I grandi giornali, comprese le riviste come "Vita pastorale", si divertono a radiografare le omelie della domenica. Tutti le trovano di una "povertà estrema" e di una "santità sconcertante". Se durante la settimana il sacerdote non ha attinto nel mistero di DIO con la preghiera e il silenzio di che cosa potrà parlare la domenica? Il passato conta ed è importante, ma il cristiano deve guardare al futuro con gli occhi della speranza e della FEDE. Cristo è di oggi, e abbiamo bisogno di vedere Cristo oggi, la nostalgia non appartiene alla chiesa.

Perché oggi non c'è più spirito di gruppo nel paese o perlomeno è ridotto a piccoli gruppi chiusi in se stessi?

È difficile stare insieme, anche nei piccoli paesi. I media parlano ogni giorno di conflitti e di esplosioni di violenza anche all'interno del piccolo nucleo famigliare. Si diffonde oggi un senso di "coesistenza" molto diverso dal "vivere insieme". Bisogna ritrovare la gioia e i motivi del vivere insieme, ritrovare relazioni significative e condivise. Il "vivere insieme" comporta l'affrontare dentro di sé l'individualismo che corrompe. Indifferenti agli altri, ci chiudiamo nei piccoli gruppi, anche nella chiesa. C'è un grosso lavoro da fare: dobbiamo sentire l'altro come un nostro simile, sempre degno del nostro rispetto, con il quale fare un po' di strada insieme, da uomini veri.

L'unità pastorale, ormai indispensabile per la comunità cristiana, è già una realtà o necessità di particolare attenzione?

Nella svolta epocale in cui ci troviamo, il mondo, la società, la chiesa, l'unità pastorale ha un ruolo fondamentale per assicurare la crescita del "regno di DIO" sulla terra. È una realtà già esistente ma che va curata e direi "amata". Il cristiano, per non rinnegare se stesso, è chiamato sempre ad andare oltre i propri confini. Chiusa in se stessa la comunità cristiana muore. È urgente superare i ristretti limiti della parrocchia per aprirsi ad altri,

è la legge del vangelo. L'unità pastorale, verso la quale si cammina lentamente, è la "grande parrocchia" del domani, libera dai piccoli campanilismi locali, aperta al soffio dello Spirito.

Restando con i piedi ben piantati in terra e forte dell'esperienza missionaria, quali suggerimenti per la comunità cristiana che abita oggi la vallata definita da Dante "la fertile costa".

È vero, tante cose si sono perse per strada, e anche la nostra gente, a volte sembra volersi costruire un mondo da sola, alla cui base c'è l'affermazione di sé e l'egoismo. Ma non tutto è perduto e non è troppo tardi. La componente umano-cristiano della nostra gente è ancora molto forte. Ed è su questa che devono basarsi gli sforzi dei responsabili civili e religiosi per rilanciare la crescita della comunità che affonda ancora le sue radici nello "spirito di S. FRANCESCO" che da otto secoli ha fatto della "fertile costa" un punto di riferimento fondamentale per l'umanità. Soltanto ripartendo da se stessa una comunità troverà la forza per costruire un insieme comune.

Giampiero Marinangeli

Ecco io faccio

una cosa nuova

Il 2016 è da poco terminato è stato ricco di avvenimenti spirituali ed ecclesiali che ci hanno coinvolto in una maniera o in un'altra sia come cristiani che come religiosi. **L'Anno giubilare** è stato un anno di grazia particolare perché ha aiutato la Chiesa a riscoprire il senso profondo della misericordia che ha la sua fonte nel cuore del Padre e che si rende manifesta nella persona e nella vita di Gesù Cristo. E, inoltre, che essa non è semplicemente una nozione da ritenere a memoria e da custodire gelosamente, bensì una modalità di vita da calare nel vissuto quotidiano della nostra esistenza. È quanto ci ricorda papa Francesco nella lettera "*Misericordia et misera*" *(16)*: "Termina il Giubileo e si chiude la Parta Santa. Ma la porta della misericordia del nostro cuore rimane sempre spalancata…..Per sua stessa natura, la misericordia si rende visibile e tangibile in un'azione concreta e dinamica…cresce continuamente e trasforma la vita…è un'autentica nuova creazione che realizza un cuore nuovo." Possiamo chiederci: quanto vissuto durante quest'anno giubilare in che misura ha influito sulla qualità della nostra vita religiosa e del nostro ministero? E, ancora, che cosa dobbiamo ritenere come patrimonio da vivere e da coltivare a partire da questo momento? Sono delle provocazioni salutari che ci spingono a pensare che non tutto è finito con la chiusura della Porta Santa, bensì che tutto inizia da essa.

P. Silvano con i figli dei laici salettini

Empatia con chi soffre e piange

Il 170° dell'Apparizione, vissuto con tanta intensità ovunque nella Congregazione ci ha spinti a celebrare ancora una volta la nostra "identità carismatica" di religiosi salettini votati al ministero della Riconciliazione, in seno al popolo di Dio (RdV,1). Ci ha offerto, inoltre, l'opportunità di approfondire, personalmente, in comunità o con i fedeli, il contenuto del messaggio della Bella Signora con particolare attenzione ai segni dei tempi invitandoci a "leggere" la presenza e la vicinanza amorosa di Dio nella periferia di noi stessi e del nostro mondo. Questa celebrazione, in sintonia con l'Anno giubilare, inoltre, "dovrebbe far maturare nella nostra vita cristiana l'empatia con chi soffre e con chi piange! Ed è proprio questo che da 170 anni c'insegna la Madonna di La Salette. È una madre che piange e ci mostra il senso più profondo delle lacrime umane: la compassione, soffrire con chi soffre, patire con quanti patiscono… E ci offre così una lezione di amore pieno di tenerezza e compassione verso chi ci sta accanto e soffre." *(Omelia card. Stanisław Ryłko, La Salette 19 settembre 2016)*

Tema per il 2017

«*Ecco io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?*" (Is, 43,19). Questo è il **tema** che il Consiglio Generale propone alla attenzione e alla riflessione della Congregazione **per l'anno 2017**. Esso ci stimola ad aprire gli occhi sulla realtà della nostra vita e ad allargare il nostro sguardo attento su quanto accade intorno a noi per scorgervi le tracce silenziose di un Dio che non ci vuole lasciare a noi stessi. Isaia ci ricorda che Dio non smette mai di essere in azione e vicino alle sue creature e che la sua è una presenza sempre efficace e portatrice di vita. Ci invita, inoltre, nonostante l'evidenza del male che inquina e ferisce il cuore e la storia di tante persone segnate dal dolore per la persecuzione o la guerra, a non cedere al pessimismo bensì a prendere coscienza che il bene non ha mai cessato di essere presente nel cuore e nelle alterne vicende degli uomini di ogni tempo. La presenza e la vicinanza di Dio è raffigurata qui nel germoglio che prelude al nuovo che sta per accadere. Una nuova possibilità si va strada ma per capirne la reale portata si deve assumere un atteggiamento fatto di pazienza, speranza e discernimento. Auguro alla nostra Congregazione che sia attenta ai segni dei tempi, che li sappia leggere e interpretare alla luce della fede per poter offrire un servizio adeguato e rispondente sempre più alle necessità degli uomini e delle donne del nostro tempo cui siamo inviati, con particolare attenzione agli ultimi, agli emarginati e ai migranti. Un augurio particolare lo voglio rivolgere ai sempre più numerosi Laici Salettini che, quali membri della nostra famiglia carismatica, desiderano unirsi a noi impegnandosi a vivere la loro vita cristiana e a lavorare alla luce del carisma della Riconciliazione nell'ambito della famiglia, del sociale e del servizio alla comunità parrocchiale.

La casa di formazione di Napoli in ritiro, guidato dal nostro Sup. Provinciale, in preparazione all'inizio del Postulandato di Luca

5 Gennaio. Nel progetto di una pastorale giovanile in Provincia, incontro a Roma del gruppo dei giovanissimi di Napoli con quelli di Roma che ci hanno fatto una splendida accoglienza.

Silvano Marisa, ms

5° Incontro nazionale *dei Laici Salettini italiani*

Nei giorni di sabato 21 e domenica 22 gennaio, si è tenuto, nei locali della parrocchia di Nostra Signora de La Salette di Roma, il 5° Incontro Nazionale dei Laici Salettini, al quale hanno partecipato oltre trenta persone provenienti da varie regioni.

Ecco il gruppo dei delegati che hanno preparato e approvato lo statuto

I Laici Salettini si caratterizzano per essere un Movimento Apostolico Missionario che, rispondendo all'invito della Vergine de La Salette desiderano essere mediatori di Riconciliazione annunciando e testimoniando la Misericordia di Dio.

Il tema dell'incontro era: LA COMPASSIONE VIA DI MISERICORDIA E DI RICONCIAZIONE. Infatti nelle interessanti relazioni-meditazioni, tenute rispettivamente da Padre Heliodoro e da Padre GianMatteo sono stati trattati sia gli aspetti che caratterizzano lo stile di vita di chi vuol vivere il Carisma Salettino sia il ruolo del laico che è quello di proporre e costruire "regole cristiane ordinate" e di impegnarsi affinchè vengano rispettate. Le discussioni che sono seguite sono state vivaci e partecipate.

È stato esaminato anche il vecchio statuto e, alla luce delle decisioni prese nel 2° Incontro Internazionale tenutosi a La Salette nel mese di ottobre, sono stati apportati alcuni aggiornamenti. Lo statuto è stato approvato ed è stato nominato anche il coordinatore per la Provincia Italia-Spagna nella persona della torinese Antonella Portinaro.

Il momento più importante di tutto l'incontro è stato quando, durante la Messa delle ore 11 e 30, diciotto laici si sono,ai piedi dell'altare, ufficialmente impegnati a vivere il Carisma Salettino ed a essere: fermi nella fede, avere la speranza nonostante tutto e ad agire con carità.

Domenica è stata una giornata "storica" per la FAMIGLIA CARISMATICA SALETTINA perché, per la prima volta in Italia, i laici italiani dopo aver seguito un serio percorso di formazione, con il loro impegno sono entrati a far parte di questa grande Famiglia diffusa in tutto il mondo.

Ringraziamo di cuore la Vergine de La Salette per averci aiutato percorrere questa prima tappa e chiediamo la sua protezione perché ci aiuti a migliorare

Laici Salettini

Foto di gruppo dopo l'impegno a vivere e diffondere come laici la grazia de La Salette

Postulandato di *Luca*

Il giorno 20 Novembre 2016, giorno della chiusura dell'anno Giubilare, Luca ha iniziato il suo anno di Postulato. Nella foto mentre dichiara dinanzi alla comunità di sentirsi chiamato a fare questo percorso

Presiede la celebrazione il Superiore Provinciale che lo immette nel cammino di formazione dei Missionari de La Salette.

Luca tra la sorella e la zia Suora Apostolina

L'anno di postulandato è un periodo di conoscenza profonda dell'Istituto e del suo carisma. È preparazione immediata all'anno del noviziato. L'abbraccio di accoglienza.

Preghiera Vocazionale

Tema: Alzati e va'… Andiamo Figli miei..
Ritornello: vieni a noi Signor/ vieni a noi/ vieni a noi Signor/ viene a noi/ viene a noi Signor/ viene a noi/ Signore viene a noi… Grazie a te Signor/ grazie a te/ grazie a te Signor/ grazie a te/ grazie a te Signor/ grazie a te/ Signore grazie a te.
"Gesù fissa lo sguardo su di voi" Mc 10,17-21

Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: "Mestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?" Gesù gli disse: "Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu consci i comandamenti: non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre. Egli allora gli disse: "Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza". Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: "Una cosa solo ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo, e vieni! Seguimi!"

Silenzio per meditare la Parola che abbiamo ascoltato.

- **Nessuno è buono, se non solo Dio…**
- **Gesù fissò lo sguardo su di Lui e lo amo'…**
- **Va, vendi quello che hai e dallo ai poveri…**
- **Maria a La Salette dice: Non abbiate paura…**
- **Conosci i comandamenti?**
- **Una cosa sola ti manca!**
- **Vieni e seguimi!**

Andiamo… fatelo conoscere…

Rinnoviamo la nostra fede in Gesù dicendo: Padre nostro… Gloria al Padre..

Preghiera vocazionale Salettina

Dio nostro Padre, Maria è apparsa a La Salette per annunciare un grande messaggio di conversione e riconciliazione. Anche oggi le sue lacrime e le sue parole ci invitano a metterci in cammino.
Per la sua intercessione, ti chiediamo o Padre di donare giovani alla tua Chiesa che disposti a rispondere all'appello di Maria "fatelo passare a tutto il mio popolo", si dedichino a Te e ai fratelli in una vita di speciale consacrazione. Padre venga il tuo Regno! Amen.
Nostra Signora de La Salette, riconciliatrice dei peccatori, prega sempre per noi che a Te ricorriamo.

A cura di Fr. Franslei Zenatti MS

Napoli 22 Gennaio: Edvan e FransLei rinnovano i voti religiosi di castità, poverta e obbedienza nella mani del Superiore Generale

Questa voce di Maria

LA SALETTE

vive grazie al tuo contributo.

- Rinnova il tuo abbonamento inviando l'offerta di € 15,00
- Trova un nuovo lettore

INDIRIZZI UTILI:

ROMA (00168)
- Redazione "La Salette"
  Via Andersen, 15
  Tel. 06.616.624.37 - fax 06.612.917.91
  E-mail: rivistalasalette@email.it
- Curia provinciale
  Missionari de La Salette Via Andersen, 15
  Tel. 06.616.624.37 - Fax 06.612.917.91
  e-mail: prov.salette@tin.it
- Comunità di formazione
  Via Andersen, 15
  Tel. 06.612.917.98

ROMA (00152)
- Parrocchia «Nostra Signora de La Salette»
  Piazza Madonna de La Salette, 1
  Tel. 06.582.094.23

LA SALETTE (Francia)
- Sanctuaire «Notre Dame de La Salette»
  38970 LA SALETTE
  Tel. 00.334.76.300.011
  Fax 00.334.76.300.365

NAPOLI (80126)
- Missionari de La Salette
  Via Romolo e Remo, 21 Tel. e fax 081.767.33.97
- Parrocchia «Madonna riconciliatrice de La Salette»
  Via Romolo e Remo, 56 Tel. e fax 081.728.01.09

SALMATA - PG
- Santuario e comunità «Madonna de La Salette»
  Via Fano, 41 - Salmata 06020 GAIFANA(PG)
  Tel. e fax 0742.810.105

ISERNIA
- Missionari de La Salette
  Corso Marcelli, 1 - 86170 Isernia (Is)
  Tel. e Fax 0865.265217

SIADOR (Spagna)
- Misioneros «Nuestra Señora de La Saleta»
  Siador-Silleda 36547 (PONTEVEDRA)
  Tel. 0034.986.580.474 Fax 0034.986.580.614

TORINO (10146)
- Segretariato missionario La Salette
  Via Madonna de La Salette, 20
  Tel. 011.710.753 - Fax 011.724.610 C.c.p.: 306100
- Missionari de La Salette
  Via Madonna de La Salette, 20
  Tel. 011.710.753 (Comunita) 011.721.200 (Pensionato)

Autorizzazione Registrato presso il Tribunale di Perugia N. 26/98 del 24/09/998
Spedizione Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in Abbonamento Postale D.L 335/2003 (conv. in L 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB - ROMA

Finito di stampare nel mese di febbraio 2017 dalla Tipografia Città Nuova
via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma
Telefono & fax 06.65.30.467
e-mail: segr.tipografia@cittanuova.it